

Aziende o imprese agricole?

■ di *Andrea Segrè*

Direttore responsabile: Elia Zamboni
Condirettore: Alessandro Mastrantonio
Vice direttore: Beatrice Toni
Inviato: Roberto Bartolini
Capo redattore: Giorgio Setti
In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silviero Sansavini

© 2006 Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata SRL

IL SOLE 24 ORE EDITORIA SPECIALIZZATA SRL
Direzione commerciale:
 051 6575 834 - 6575859
 E-mail:
 pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:
 Via Goito, 13 - 40126 Bologna
 Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
 Cas. Post. 397 - Ufficio Postale Bologna Centro - 40100 Bologna
 Internet web site: www.edagricole.it
 E-mail: redazione.edagricole@ilssole24ore.com

Reg. Tribunale di Bologna
 n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Abbonamenti e prezzi in Italia:
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici
 (c.c. postale 24102550):
 Abbonamento annuo: Euro 94,00
 Un numero: Euro 1,88
 Arretrati e numeri doppi: Euro 3,76
 Annate arretrate: Euro 125,00
Esteri: Abbonamento annuo prioritaria: Euro 305,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900
Rinnovo abbonamenti in Italia:
 Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.
 Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.
Servizio clienti tel 051/6575820 fax 051/6575900
 E-mail: servizioclienti.edagricole@ilssole24ore.com;
 Web www.edagricole.it/servizioclienti.
 Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tariffe per inserzioni:
 Annunci brevi, vedi rubrica.
 Importo minimo, € 9,00

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776
 Progetto grafico: EMFD
 Stampato in rotativa
 Officine Grafiche Calderini Spa
 Via Tolara di Sotto 117 (Ponte Rizzoli)
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:
 Unione Stampa Periodica Italiana

A.N.E.S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

 ed è membro italiano di **EUROFARM**
 l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole 24 ORE
 EDITORIA SPECIALIZZATA

Presidente: Claudio Calabi
Amministratore delegato: Eraldo Minella

A lezione di economia agraria, tanti anni fa, Vincenzo Patuelli spiegava che l'imprenditore agricolo nella sua attività doveva porsi almeno tre domande: cosa, quanto e come produrre. E concludeva la sua lezione domandandosi a sua volta: "ma dove sono le aziende agricole e gli imprenditori?" - riferendosi, retoricamente, agli effetti della Pac sulle azioni degli imprenditori, sempre più legati alla cultura degli aiuti. Oggi, a distanza di tanto tempo impiegato a inseguire i sussidi, vale la pena chiedersi che ruolo hanno le imprese e cosa fanno gli imprenditori in uno scenario internazionale e nazionale assai diverso.

Soprattutto all'indomani dell'avviso della riforma Pac, che fra gli obiettivi si proponeva proprio quello di riportare l'azienda al centro del sistema, grazie al pagamento unico aziendale (Pua). Il disaccoppiamento dell'aiuto unico aziendale, applicato in Italia dal 1 gennaio 2005, dovrebbe infatti rendere gli agricoltori molto più attenti ai segnali di mercato. In effetti, rispetto al passato il Pua rappresenta un diritto che una volta acquisito può essere esercitato anche non coltivando: la non coltivazione diventa cioè un'opzione formalmente possibile. Il che cambia le convenienze per gli agricoltori e di conseguenza le loro scelte. Dunque, solo in caso di margine economico positivo si modifica la convenienza a livello aziendale. Se poi si estende il ragionamento a livello di più aziende e di territori risulta evidente come questo processo possa portare ad una selezione tra le diverse aziende agricole distinguendo le vere imprese dalle altre aziende agricole.

Pertanto, la domanda che si devono porre ora gli imprenditori è "cosa" produrre, prima ancora di affrontare il "quanto" e il "come". Domanda la cui risposta richiede tuttavia un'attenta analisi dei punti di forza che in quel contesto ambientale e territoriale permettono una specifica e conveniente produzione, sia di beni (alimentari e non alimentari) che di servizi (turistico-ricreativi, paesaggistico-ambien-

ti): in un'ottica cioè di multi-funzionalità e di pluri-attività. Altrimenti detto, in questa fase si richiede una rifondazione delle imprese per rispondere alle opportunità offerte da un contesto del tutto diverso rispetto al passato, anche recente. Ed è forse proprio l'impresa uno degli anelli più deboli della filiera agroalimentare italiana, quello comunque dal quale si deve sempre partire.

Ma allora quante sono le "vere" imprese, e dunque gli imprenditori, in grado di dare risposte di questo tipo? Domanda, questa, importante, se vista nell'ottica del 2013 e del necessario, ma ancora incompiuto, cambio generazionale. Le statistiche ufficiali ancora non colgono appieno difficoltà e incertezza posti dall'attuale fase di trasformazione. Permettono invece di far notare un'ambiguità di fondo, tipicamente e storicamente agricola:

quella fra "azienda" e "impresa", che nell'uso dei due termini come sinonimi ha poi un'influenza negativa in fase di interpretazione dei dati e quindi di disegno (e applicazione) di adeguate politiche.

Così, un'analisi di Franco Sotte ci aiuta a distinguere le "aziende non-imprese" (al di sotto di 8 Ude)

Lo scenario competitivo della nuova Pac impone di superare l'ambiguità. Rimettendo al centro le scelte dell'imprenditore e le politiche di sviluppo

dalle "aziende-imprese": le seconde rappresentano un universo assai modesto (17,2% ovvero 432 mila). Ne deriva, senza entrare in altri dettagli, la necessità di un approccio differenziato fra due universi assai distinti: è sulle aziende-imprese che va concentrata la politica per lo sviluppo imprenditoriale nel nostro Paese, che deve essere mirata e selezionata. Mentre per la pleora di aziende non-imprese si dovrà puntare sulle funzioni ambientali, paesaggistiche e sociali. Ma il futuro economico dell'agricoltura italiana non dipenderà da loro. Dipenderà dalle imprese, e su queste bisognerà concentrarsi favorendo forme di coordinamento, cooperazione e integrazione orizzontale e verticale. Solo riconoscendo queste differenze e seguendo questa strada parleremo ancora propriamente di impresa, di imprenditore e delle sue scelte: e soprattutto di agricoltura. ■